

nikolajewka

NIKOLAJEWKA INFORMAZIONI - Periodico della Cooperativa Sociale Nikolajewka Onlus Brescia - anno 2 - numero 2 - luglio 2008

news

Poste Italiane Spa - spedizioni in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia.

ieri

L'Albero della nostra vita

oggi

Il significato del farmaco

domani

30 anni dalla fondazione...

25 anni dalla donazione

nikolajewka

nikolajewka *news*

NIKOLAJEWKA INFORMAZIONI

Periodico della Cooperativa Sociale

Nikolajewka ONLUS - Brescia

Anno 2 - Numero 2

Luglio 2008

Direttore Responsabile:

Benedetto Buffoli

Consiglio di Redazione :

Walter Platto, Benedetto Buffoli, Luigi Griffini, Massimiliano Malé

Capo Redattore:

Paola Bertelli

Collaboratori:

Dino Beretta, Simona Campesan, Mariangela Iseppi, Patrizia Lussignoli, Alfredo Parmeggiani, Annalisa Pedrini, Michela Piovanelli, Silvia Vivaldi

Hanno collaborato:

Angelo Acerbis, Elisa Ambrosi, Marcello Arienti, Erika Barbieri, Enrico Bertanza, Giancarlo Boni, Silvia Capretti, Paolo Facchetti, Gabriella Giordani, Maria Ielpo, Helga Marciano, Michela Piovanelli, Massimiliano Malé, Donata Montagnoli, Abdoulaye Ndiaye, Mattia Rubagotti, Giovanna Rossetti, Giovanni Rulli, Enrica Sarasini, Flavio Simonelli, Giovanni Tonini, Marco Tosoni, Irene Vairani, Lidia Venz, Don Cesare Verzeletti

Progetto Grafico:

Paola Bertelli

Progetto Editoriale:

Società Vannini Editrice

Progetto Fotografico:

Realizzato in proprio

Disegno di Copertina:

Giancarlo Boni



Cooperativa Sociale

Nikolajewka ONLUS - Brescia

Via Nikolajewka 15

25133 - Brescia

tel. 030 - 2006353 fax 030 - 2005642

www.nikolajewka.it

Registrazione Tribunale di Brescia n. 31/2003 del 17 luglio 2003

La presente pubblicazione è inviata, utilizzando servizi esterni di imbustamento e recapito, su richiesta diretta degli interessati o a nominativi ricavati da pubblici elenchi. Il destinatario ha sempre la possibilità di richiedere la correzione o la cancellazione del proprio nominativo dagli elenchi dei futuri invii comunicando tale intenzione a mezzo telefono, fax, lettera o posta elettronica direttamente al Capo Redattore o al Responsabile dei trattamenti di dati personali presso i recapiti della Cooperativa.

Sommario

| | |
|--------------|--------|
| L'Editoriale | pag. 2 |
| Premessa | pag. 3 |

IERI

| | |
|---|---------|
| <i>Archivio</i> Recensione di libri di nostra pubblicazione e non Presentazione di lavori e prodotti | |
| Tecniche base del metodo comportamentale | pag. 4 |
| L'Olimpo | pag. 6 |
| <i>Agenda</i> Avvenimenti speciali | |
| Tele | pag. 8 |
| L'Albero della nostra vita | pag. 12 |

OGGI

| | |
|--|---------|
| <i>Free time</i> Idee per il tempo libero | |
| Centri Benessere | pag. 14 |
| <i>Servizi</i> Servizi offerti dalla Cooperativa, attività proposte | |
| Il Cineforum | pag. 16 |
| Un Caffè da Giò | pag. 18 |
| <i>In-formazione</i> La Formazione all'interno della Cooperativa | |
| Igiene dentale | pag. 20 |
| <i>Info e news</i> Informazioni medico-scientifiche, Politiche socio-sanitarie | |
| Il significato del farmaco | pag. 22 |
| <i>Opinioni</i> Approfondimenti, riflessioni personali | |
| Pazienza Tenacia Entusiasmo...per non arrendersi alle difficoltà | pag. 24 |
| <i>Spazio Volontari</i> Notizie, riflessioni personali | |
| I ragazzi della domenica | pag. 26 |

DOMANI

| | |
|--|---------|
| <i>Progettiamo</i> Idee e progetti futuri | |
| Da FSM2 al "Rilevatore di Attenzione" | pag. 28 |
| I sette vizi capitali - Avanti tutta verso il traguardo finale! | pag. 30 |
| <i>Dal CDA</i> Notizie e Informazioni dal Consiglio di Amministrazione della Cooperativa e della Fondazione | |
| 30 anni dalla fondazione...25 anni dalla donazione | pag. 32 |



Editoriale

“Mons. Fausto Balestrini:
profeta della mente
e del cuore”

N

Nel tempo dei voli spaziali, delle centrali atomiche, delle guerre del petrolio, del secolarismo e del nichilismo, parlare del prete può sembrare un puro perdi-

tempo. Pare che oggi non si abbia alcun bisogno di questa strana figura d'uomo di cui si dicono tante cose anche fantasiose, sul quale si ride spesso, quotidianamente bersagliato dai biforcuti di professione e posto nel ruolo di capro espiatorio di tutti i mali del mondo.

A questo proposito già scrisse don Primo Mazzolari:

“Il sacerdote è sempre sotto Giudizio... Gli stessi credenti lo avvertono come una presenza fastidiosa e pochi lo sopportano com'è. Ognuno lo vuole a modo suo, su misura di ciò che gli fa comodo...”

Mons. Balestrini fu profeta della mente e del cuore.

Si rivelò uomo erudito di cose bresciane e fine poeta, nei dialoghi, nei dibattiti, sulla stampa; ne è segno concreto la donazione che fece alla Biblioteca di Concesio (cittadina che diede i natali a Papa Paolo VI) di ottomila volumi (mille di fondo antico) di storia generale e locale.

Per la sua ottima preparazione culturale fu nominato Segretario del Centro Internazionale Pio XII di Roma (1958-1963). A Brescia ricoprì l'incarico di Presidente del Museo Diocesano di Arte sacra (1988 al 1992).

Ma ciò che più suscita ammirazione è il suo interessamento fattivo per le Comunità dei *disabili*. Infatti fu Cappellano dell'Istituto Bonoris di

Mompiano (1946-1953), in seguito Assistente spirituale e componente del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale Nikolajewka Onlus, dalla fondazione (1978) a quando la salute glielo permise.

Nel marzo del 1994 presenziò alla dedicazione dell'allora CSE, oggi CDD, a Padre Giacomo Pifferetti (già promotore e animatore dell'opera); nel novembre dello stesso anno all'inaugurazione del Centro residenziale *Giuseppe Frau*. Infine, nel 1999, vide realizzata la nuova costruzione del Centro residenziale *Giuliano D'Ercole*. Oggi questi ultimi centri sono due unità della R.S.D. (Residenza Sanitaria per persone disabili) Nikolajewka.

Non possiamo dimenticare le celebrazioni comunitarie da lui presiedute nella “Scuola” in occasione della Pasqua, del Natale, nelle feste dei compleanni degli ospiti nelle quali, con la celebrazione dell'Eucaristia, comunicava il Mistero dell'amore infinito di Dio.

Nato a Sale Marasino il 5 maggio 1921, concluse la sua esistenza l'11 maggio 2008 nella casa residenziale di Concesio, dove trovò accoglienza dopo essere stato, quale custode (2001-2005), nella casa natale di Paolo VI del quale fu sempre attento cultore. Nei nostri ultimi brevi incontri, lo trovai particolarmente sereno e notai sempre che fra i suoi più cari ricordi c'era la “Scuola Nikolajewka”.

I suoi funerali, celebrati in Concesio il 14 maggio 2008, furono un'apoteosi di riconoscenza. Venne sepolto nel cimitero di Zanano poiché dal 1988 al 2001 fu presbitero collaboratore nella frazione Noboli.

Mente e cuore in lui hanno rivelato quei valori che non tramontano poiché frutto dell'amore sincero, non sono negoziabili.

*Don Cesare Verzeletti
Parroco di Mompiano*

Premessa

D

Dalla qualità della collaborazione tra i diversi soggetti dipende la qualità e l'efficacia dell'operato. In misura maggiore, questo vale nel nostro lavoro di educa-

tori e da questo dipende, in gran parte, il benessere dei nostri ospiti.

Se la collaborazione tra operatori è una delle condizioni necessarie al miglioramento della qualità della vita delle persone accolte, è anche un aspetto importante per il raggiungimento di qualsiasi risultato. Ne è una dimostrazione la pubblicazione di questo periodico, che esiste e si fa conoscere per i suoi contenuti grazie alla preziosa collaborazione dei tanti – dipendenti, ospiti, volontari, collaboratori – che con entusiasmo rispondono a richieste o esplicitano proposte.

Ho utilizzato il termine entusiasmo, non a caso, perché per collaborare – e questo vale per tutto – ci vuole entusiasmo, voglia di fare.

Qualcuno disse: “Senza l'entusiasmo nessuna grande cosa ha potuto essere compiuta!”. Io non conosco nessuna eccezione a questa regola e, sinceramente, non credo neanche ne esistano.

Mi piace pensare che i concetti di “collaborazione” ed “entusiasmo” siano presenti nelle diverse rubriche sviluppate in questo numero: dalla collaborazione nell'utilizzare alcuni aspetti del metodo comportamentale per il perseguimento di obiettivi della persona, all'entusiasmo, alla base del giornale “L'Olimpo”, nel cercare “di creare quello spazio autentico di ascolto che metta ogni “redattore” a proprio agio, per aprirsi e riuscire a raccontare al mondo quello che spesso, a torto,

crede non possa interessare”; dall'entusiasmo degli “Artisti con una marcia in più” nel mettere “in mostra” le proprie opere, alla collaborazione indispensabile tra il CDD Nikolajewka e la Scuola Media Virgilio; dall'entusiasmo di poter fare esperienze nuove o raccontare attività in corso, alla collaborazione che ha portato alla realizzazione di un corso di formazione sull'igiene dentale; dalla collaborazione tra medicina ed educazione, all'entusiasmo che ci deve essere nel lavoro educativo, “per non arrendersi alle difficoltà”; dall'entusiasmo dei volontari che animano le domeniche, alla collaborazione tra mondo educativo e mondo informatico; dall'entusiasmo sempre presente nella realizzazione de “I sette vizi capitali”, alla collaborazione tra tanti che ci permetterà di festeggiare, in ricorrenza del santo patrono, i 30 anni dalla fondazione della Cooperativa e i 25 dalla donazione della struttura, costruita dagli Alpini nel 1983.

Sfogliando questo numero noterete una nuova rubrica: *In-formazione*, la formazione all'interno della Cooperativa. Il nome è stato appositamente scelto per indicare la necessità, nel nostro lavoro, di essere sempre *in continua formazione*.

Paola Bertelli



Il libro si propone come strumento di lavoro per educatori e familiari che tutti i giorni si trovano a stretto contatto con persone come i nostri ospiti. Esso approfondisce come alcune tecniche educative, di stampo comportamentale, possano essere messe in atto con persone portatrici di handicap più o meno grave. Il libro si divide in due parti: nella prima descrive tecniche che vengono attuate per far acquisire alla persona comportamenti che non possiede nel suo repertorio; nella seconda parte illustra le modalità finalizzate alla diminuzione dei comportamenti problema (autolesionismo, stereotipie, ecolalie, etc.). Lavorare seguendo un metodo comportamentale richiede di saper fare tanti piccoli passi, di non aver fretta di guardare subito ai risultati finali, ma saper apprezzare ogni minimo traguardo raggiunto dalla persona che abbiamo davanti. La parola “comportamento”, da sola, mette in luce che il nostro lavoro si focalizza su qualcosa che deve essere appreso, qualcosa che sia utile alla vita quotidiana: questo qualcosa viene scelto dopo un’attenta osservazione della persona nel suo ambiente di vita. E qui si scopre l’importanza di avere un rapporto con le famiglie di origine dei nostri ospiti: esse sono, per noi operatori, la fonte di importanti e fondamentali nozioni che ci serviranno per capire come muoverci nel



Tecniche Base del metodo COMPORTAMENTALE

nostro cammino educativo. Quello che quindi è importante instaurare è un rapporto di aiuto reciproco con le famiglie: noi offriamo loro sostegno e loro ci danno gli spunti per capire se il nostro lavoro viene svolto correttamente. È compito dell'educatore, dopo aver osservato le abilità della persona ed aver individuato che cosa è opportuno che apprenda, procedere a dividere il "comportamento meta" in tanti piccoli steps o gradini. Se ad esempio vogliamo insegnare al nostro ospite a lavar le mani da solo, divideremo tale comportamento in fasi: recarsi in bagno, aprire il rubinetto, mettere il sapone sulle mani, sfregarsi le mani, etc. Ognuna di queste fasi può venir fatta apprendere attraverso un suggerimento, cioè l'operatore gli dice cosa fare - "apri il rubinetto che ci laviamo le mani"- , o un accompagnamento nell'azione - l'operatore gli prende le mani e le porta sotto l'acqua. Altre tecniche di apprendimento sono l'imitazione, ovvero il ragazzo imita l'operatore che mette le mani sotto l'acqua e lo fa con lui; il concatenamento, ovvero si rinforza ogni azione che forma la catena comportamentale (si insegna l'azione di aprire il rubinetto e poi la si rinforza, solo quando la persona farà da sola questo step si passa al successivo e così via); la guida graduata, cioè un mix di guida fisica ed attenuazione dell'aiuto - all'inizio dell'insegnamento i due elementi saranno presenti entrambi in modo massiccio poi via via la guida fisica diventerà "ombreggiata" per lasciar posto all'autonomia dell'ospite. Nel momento in cui ogni step viene appreso ha bisogno anche di essere rinforzato, per cui nel momento in cui il nostro ospite apre il rubinetto da solo è importante fargli sentire la nostra felicità perché ha raggiunto quell'apprendimento. Si interverrà con una carezza o un'esclamazione come "bravo!!" (rinforzo sociale), una canzoncina (rinforzo dinamico), un cibo che lui apprezza molto (rinforzo tangibile). La scelta di una tipologia di rinforzo piuttosto che un'altra ha le sue radici nella conoscenza del ragazzo che abbiamo davanti, per cui se sap-

priamo che gli piacciono molto i biscotti al cioccolato a ogni step appreso dovremo esser pronti a somministrargli un pezzetto di tale cibo. Non bisogna, però, cadere nella tentazione di continuare a dargli il rinforzo in modo continuo, cioè ogni volta che esegue correttamente quel gradino, ma bisogna saper ridurre in modo progressivo i nostri rinforzi per lasciar spazio a quelli naturali, cioè già presenti nell'ambiente di vita. Il libro ci propone anche come decrementare i comportamenti problema, che nei nostri ospiti sono presenti in modo più o meno accentuato; stiamo parlando principalmente di autolesionismo, ecolalia, stereotipie. Le tecniche presentate sono varie e più o meno intrusive: l'estinzione, la saziazione, il blocco fisico, la punizione, il timeout, l'ipercorrezione. La scelta della tecnica è legata all'osservazione della persona: si prova prima con le tecniche meno intrusive per poi passare, eventualmente, a quelle più avversive. Tali tecniche sono importanti per l'apprendimento di comportamenti. Nel contesto in cui lavoriamo, i risultati sono migliori se vi è una stretta collaborazione con la famiglia. Solo così, i nostri ospiti possono migliorare la qualità della loro vita.

Irene Vairani





L' **SCRIVERE: PER SÈ E PER GLI ALTRI** L'attività di redazione del giornalino dell'RSD "D'Ercole"

Olimpo

Per raccontare e raccontarsi. Per leggere, per leggersi e rileggersi. Ma anche per tenere la mente in allenamento e imparare ad usare il computer. Ecco perché l'RSD D'Ercole scrive un giornale. L'Olimpo è un giornale un po' particolare, nel quale ognuno scrive un po' di sé, dei suoi interessi, di ciò che ha vissuto o di ciò che gli piacerebbe vivere...

L'Olimpo nasce qualche anno fa con l'intento di essere uno strumento attraverso cui lavorare singolarmente e in gruppo a qualcosa che appassiona. La redazione, composta da una decina di ospiti del D'Ercole e uno del Frau, si riunisce mensilmente decidendo l'impostazione e i contenuti da dare al giornale, che è composto da alcune rubriche fisse (come quelle di giardinaggio, di cucina, di musica, di poesia) e alcune variabili, a seconda delle idee che gli ospiti propongono.

Durante gli incontri di redazione, essi collaborano e lavorano insieme, guidati dall'educatore, attraverso tutte le fasi della realizzazione del giornale: dalla decisione degli argomenti e delle rubriche da inserire all'interno di ogni numero, alla programmazione della tempistica da seguire, dall'assegnazione degli articoli ad una o più persone appartenenti o meno al comitato di redazione, alla correzione e impaginazione delle bozze del giornale, dalla stampa, alla distribuzione del giornale. Gli ospiti hanno così l'occasione di trattare argomenti specifici, di loro gradimento. In questo modo è possibile stimolare in loro l'interesse nei confronti di alcune tematiche o aiutarli nella rielaborazione di esperienze significative che desiderano raccontare. L'educatore, in questo caso, ha il compito di aiutare nella videoscrittura, con funzione esclusiva di supporto, affiancando dunque

singolarmente ogni “redattore” nella ricerca di materiale, nella stesura e nella grafica dell’articolo.

L’attività di giornalino trova risposta ad alcuni bisogni base degli ospiti, primo tra tutti quello di entrare in relazione tra di loro, avviando conversazioni, discutendo e confrontandosi su diversi argomenti. In secondo luogo essa è strumento utile per creare uno spazio dove raccontare di sé e delle proprie esperienze e dove coltivare o far nascere interessi e passioni (la musica per Chiara, la poesia per Giancarlo, la cucina per Mirella, ecc.). Inoltre, la concreta organizzazione dell’attività redazionale e la conseguente suddivisione dei compiti consentono di sviluppare capacità importanti come la concentrazione, la scrittura di un articolo o la pianificazione del proprio tempo in relazione agli obiettivi posti. Infine, per alcuni degli ospiti è anche possibile, attraverso questo lavoro, prendere dimestichezza e imparare ad usare il computer.

L’attività – descritta qui nelle sue linee più generali – è, come è facile immaginare, di sicuro pregio e ha in sé grandi potenzialità, soprattutto per la nostra unità abitativa, nella quale la maggior parte degli ospiti non presenta gravi compromissioni cognitive. Essa è quindi un modo, tra gli altri, di dare ad ognuno lo spazio per potersi, ancora una volta, mettere in gioco. Le premesse teoriche, fin qui, ci sono tutte. Tuttavia io, come

educatrice, non posso nascondere le difficoltà che spesso incontro, nella concretezza del quotidiano, a coinvolgere i nostri ragazzi in una partecipazione costante e attiva. Ho preso in mano questa attività da pochi mesi e mi sono presto resa conto che essa è quanto mai particolare e impegnativa, poiché, a differenza di altre, richiede da parte loro molta concentrazione, creatività e, appunto, costanza. Essa deve necessariamente essere vissuta da ogni singolo partecipante in modo attivo, propositivo e, mi verrebbe da dire, in prima linea: per raccontare qualcosa bisogna avere la serenità per trovare innanzitutto qualcosa da dire e, in secondo luogo, le parole giuste. Non è facile. Soprattutto per chi vive in una struttura residenziale sulla sedia a rotelle.

È pertanto in questa direzione che credo debba essere raccolta la sfida che ogni giorno viene implicitamente lanciata a noi educatori: l’obiettivo, ancora prima della costruzione del menabò per il numero successivo, è di riuscire a creare quello spazio autentico di ascolto che metta ogni “redattore” a proprio agio, per aprirsi e riuscire a raccontare al mondo quello che spesso, a torto, crede non possa interessare. Perché spesso a frenare è la timidezza o la vergogna di non sapere cosa o come scrivere, oppure un po’ di pigrizia accumulata, unita a quella sensazione di intorpidimento generale che porta a dire in modo malinconico: “no, oggi non mi

va di partecipare”. Ma sono convinta che non sia vero. Che ogni volta valga la pena di partecipare, perché tutti hanno sempre qualcosa da dire e, messi nella condizione per farlo, possono arrivare a conoscere il miglior modo per dirlo.

È anche per questo che l’ultimo numero del giornalino si è arricchito di una nuova rubrica, nella quale si è deciso di intervistare anche gli ospiti della “Nik”, per dare tempo e battute per parlare un po’ di sé e per farsi conoscere, per ripercorrere momenti di vita con occhi nuovi, semplicemente raccontandola. La speranza è che questa prima piccola iniziativa, come le prossime che ancora albergano nella mente e nei cuori, possa essere un ulteriore momento di incontro e di confronto. Questa è una scommessa, ma, del resto, ogni giorno, qui più che altrove, lo è.

Silvia Capretti



“Tele”

Circa tre anni fa, il gruppo “artisti con una marcia in più” ha voluto iniziare un nuovo percorso per la realizzazione di grosse tele alle quali avrebbero lavorato gli artisti in modo collettivo: non più lavori individuali, ma opere realizzate dall’intero gruppo, per far sì che, oltre all’espressione grafica, si rinforzasse il senso di appartenenza a questo gruppo.

Il desiderio era quello di creare opere che potessero essere esposte. Si voleva uscire dalla Cooperativa, per sperimentare l’emozione di un confronto con il pubblico.

Grazie anche alla disponibilità del maestro Alessandro Menni, che ha offerto la supervisione tecnica e artistica, si è pensato di realizzare, con colori a tempera e materiale di recupero, grosse tele di juta che sono state presentate nella mostra dal titolo “Tele” presso il Museo di Santa Giulia.

Il lavoro ha richiesto un grosso impegno (circa due anni). Partendo da sacchi di juta, che contenevano originariamente caffè, si sono create le tele: i sacchi sono stati scuociti, lavati, sono stati trattati in modo che potessero ricevere i colori delle tempere.



Le tele realizzate sono sei, ognuna delle quali misura circa 5 metri quadri.

Ogni artista ha pensato che cosa rappresentare, all'interno di un contesto deciso dal gruppo, e ha poi condiviso con gli altri artisti la sua fantasia, trovando insieme un titolo che potesse rappresentare l'opera collettiva.

La piccola tela di ognuno rappresenta pertanto una parte della grande tela comune.

Le tele sono state unite e il cordoncino di nylon che si può vedere su ognuna di loro, e che sembra tenerle insieme, sta ad indicare il legame tra gli artisti.

Gli artisti sono tutte persone che frequentano i Servizi della Cooperativa, sono persone con disabilità motoria e alcuni di loro con grosse difficoltà manuali. Sono riusciti comunque a realizzare quello che avevano in mente, con la collaborazione delle educatrici professionali che hanno avuto il compito, secondo la felice definizione del direttore della Cooperativa dottor Massimiliano Malè, di

“ liberare dalla tela della disabilità le abilità di ognuno ”

Realizzare una mostra ha avuto per il CDD un importante significato: con l'attività di *Atelier d'arte creativa* ci si sperimenta artisti e si trovano le tecniche più congeniali ad ognuno, prendendo spunto anche da visite a mostre di altri artisti; si rimane nel *mondo del fare*, sempre comunque mondo importante; con la realizzazione di una mostra si diventa protagonisti nel processo di partecipazione e integrazione con l'esterno, obiettivo da sempre perseguito dai Servizi di questa Cooperativa: ci si avventura nel *mondo dell'essere*, dove sono gli altri, le persone che vengono a guardare i nostri lavori, a decidere se si può essere artisti, se possiamo partecipare al mondo dell'arte.

L'opportunità che abbiamo chiesto ha trovato una pronta risposta da parte della città e soprattutto del dottor Agostino Mantovani, che ringrazio sentitamente perché ci ha permesso di essere attori protagonisti nel cuore della cultura artistica della nostra città.

Donata Montagnoli



LASCIAMO LA PAROLA AGLI

ARTISTI CON UNA MARCIA IN PIU'

A me è piaciuta molto l'inaugurazione della mostra.

Mi ha emozionato vedere i nostri lavori esposti al museo Santa Giulia e tante persone che sono venute ad ammirare le nostre tele.

Lidia Venz



Marco Tosoni

Ho provato un sentimento di orgoglio, vedere le tele appese è stato molto gratificante. Sabato sono tornato alla mostra con mia mamma, mia sorella, mio nipote e un'amica di mia sorella...è piaciuta molto a tutti!

Giovanni Tonini

Sono molto contento di essermi impegnato tanto in un lavoro così lungo, ma che mi ha regalato tante soddisfazioni e mi ha aiutato moralmente a superare tanti problemi.

Abdoulaye Ndiaye

E' stato emozionante poter condividere con un ampio pubblico quei sentimenti che siamo riusciti ad intrappolare sulle tele tramite il colore.

Il lavoro è stato assai faticoso, ma gratificante. La tela che mi è piaciuta di più è stata quella intitolata "Quadrante di colore".

Giovanna Rossetti

Questa mostra mi ha riempito di immensa emozione, non immaginavo che le opere piacessero così tanto al pubblico. L'impegno e la forza che ci abbiamo messo sono stati il massimo che potevamo dare.

Voglio ringraziare tutte le educatrici che hanno lavorato al nostro progetto e il maestro Alessandro Menni che ha saputo guidarci nel corso del lavoro.

Giancarlo Boni

La bellezza delle tele e la gioia degli "Artisti con una marcia in più" nel vederle finite e poi appese in un luogo importante come il museo di Santa Giulia, dopo lungo e impegnativo lavoro di gruppo, sono la maggiore soddisfazione per noi educatori che abbiamo seguito gli artisti in questo cammino.

*Le educatrici
Gabriella ed Erika*

Il nostro lavoro è stao lungo e faticoso, ma mi è piaciuto molto visto il bel risultato delle nostre tele, che sono state anche ammirate e apprezzate da tante persone.

Paolo Facchetti

La mostra è stata molto bella: le tele erano molto grandi e impegnative, ma noi ragazzi con le nostre educatrici ce l'abbiamo fatta!

Angelo Acerbis



L'ALBERO

della nostra vita

emozioni, sentimenti, ricordi

Siamo giunti al quarto anno di collaborazione con la Scuola Media Virgilio, e soprattutto con la professoressa Malchiodi che con sensibilità ha accolto il nostro progetto di apertura verso l'esterno.

Ogni anno lavoriamo con una nuova classe, quest'anno la 2° F, e ogni anno i ragazzi della scuola ci stupiscono nel percorso che riescono a compiere.

Leggendo alcune delle loro riflessioni su quest'esperienza, emerge il mutare delle emozioni nei vari incontri che sono stati fatti nel corso dell'anno: tra la curiosità di un mondo sconosciuto e l'imbarazzo del non sapere come comportarsi dell'inizio, alla naturalezza e la disinvoltura degli ultimi incontri, maturando la consapevolezza di avere a che fare con persone con limiti, ma che non possono essere solo chiamate "diverse".

Da un laboratorio sull'autobiografia proposto nella Scuola dall'insegnante, il CDD si è inserito con un proprio linguaggio, con le forme di espressione che più lo contraddistinguono: con le musiche, i gesti, le nostre fotografie, i colori, i movimenti lenti che hanno bisogno di aiuto.

Abbiamo voluto raccontarvi qual è, all'interno dell'albero della nostra vita, una parte di quelli che sono i ricordi, le emozioni e i sentimenti del nostro CDD.

Donata Montagnoli





Dalle radici alle foglie di una grande quercia, vista sullo sfondo, si delinea questo spettacolo. Con allegorie e metafore le radici rappresentano gli affetti più cari, la famiglia, i ricordi del passato su cui, probabilmente, oggi si fondano le nostre personalità.

Tramite gli scritti dei ragazzi e quelli di autori più famosi, si ripercorrono esperienze nuove e quelle del passato...ne scaturisce l'importanza del raccontarsi, dell'autobiografia per imparare a conoscersi e a farci conoscere meglio.

E in questo spettacolo, molti sono i momenti in cui si condividono pensieri e racconti personali, arrivando ai cinque rami della nostra quercia che rappresentano le emozioni vere e proprie: *AMICIZIA*, *AMORE*, *CORAGGIO*, *DOLORE* e infine *GIOIA*.

Vengono espresse con diverse modalità: la messa in scena di "Aggiungi un posto a tavola" rappresentativa dell'*amicizia*, la poesia "Paolo e Francesca" di Dante espressione dell'*amore*, la messa in scena del *coraggio* attraverso l'attività di "Corpo Libero" e allora tappeti, rulli, dondoli, physio-ball utilizzati dai nostri ragazzi...vere e proprie prove di coraggio per loro!

Un accenno al *dolore*, perché non si può scordare che nella vita esistono anche situazioni in cui il nostro cuore è messo alla prova da esperienze difficili.

Ed infine: l'esplosione della *gioia*, espresso con filastrocche e "ricette" per la felicità... e un trenino umano si forma, come nella migliore tradizione delle feste.

Maria Ielpo

amicizia
coraggio
dolore
gioia



Perché scegliere i “Centri Benessere” come tema del nostro articolo?

Lo spieghiamo subito. Solitamente la maggior parte della gente pensa che noi disabili necessitiamo solo di trattamenti medici, fisioterapici, logopedici e così via. Ma le cose non stanno assolutamente così. Infatti, accanto al bisogno di occuparci dei problemi legati alla nostra disabilità fisica, sentiamo anche noi il desiderio di prenderci cura del benessere del nostro corpo e del nostro spirito, facendoci coccolare, magari in una beautyfarm. Nessuno di noi, purtroppo, ha provato direttamente questo tipo di esperienza. La nostra curiosità è stata solleticata dalle impressioni alquanto positive ed entusiaste riportate da alcuni amici che hanno visitato un

Centro Benessere sul lago di Garda. Appena rientrati dalla gita, sembravano essere stati in Paradiso. “E’ un posto da sogno, davvero meraviglioso...Sauna, massaggi, lettino rilassante, aromaterapia...e tanto altro ancora! Dovete assolutamente provare, ragazzi!” è stato il loro commento più immediato. Da parte nostra sono partite una serie di domande cariche di curiosità e voglia di documentarsi il più possibile. Due i nostri scopi: innanzitutto fornire a voi lettori informazioni riguardanti questo modo un po’ originale di trascorrere il vostro tempo libero. In secondo luogo sperimentare direttamente il risultato delle nostre ricerche. Abbiamo quindi reperito materiali specifici da riviste, cataloghi, depliant informativi, Internet e raccolto anche

i racconti di operatori che hanno già vissuto questi momenti magici. Messo il materiale sul tavolo, l’abbiamo consultato insieme e ne è scaturita una animata conversazione.

Patrizia: “Guardate qui quante cose strane; non sapevo esistesse la cioccoterapia. Pensate che ti spalmano cioccolata su tutto il corpo e poi ti massaggiano dolcemente. E dice addirittura che è un trattamento drenante e dimagrante: come mi piacerebbe provarlo!”. “Se vai veniamo anche noi con te” agguangono Silvia ed Alfredo. “Ah, cari miei, io non sono per queste cose raffinate: preferirei un massaggio nell’acqua. Cercatemi qualcosa, per favore.” interviene Dino. “Ci sarebbe una specie di shiatsu fatto nell’acqua: si chiama watsu e, pensa, viene effettuato in piscine termali riscaldate” dice Simona. “Wow; andiamo, Alfredo?” “Non l’ho mai provato, ma credo che farebbe bene anche al mio umore.” Già che ci siamo, potremmo anche provare lo shiatsu. Se non ricordo male dovrebbe essere una tecnica di massaggio che stimola i punti dell’agopuntura. Prova a leggere bene, Simona.” “Di origine orientale, è una tecnica di massaggio che utilizza i punti dell’agopuntura e li sollecita con la pressione manuale.” “Ci sto, Alfredo.” “Anche a me piace tantissimo l’acqua” aggiunge Mariangela, “e so che ha proprietà rilassanti. Non c’è la possibilità di stare in ammollo in una piscina termale, senza però farsi massaggiare?” “Certo! So che in alcune piscine si può praticare la balneoterapia” interviene Dino. “Sei il solito che sa sempre tutto!” aggiunge Silvia.



B Centri Benessere

“Però la proverei volentieri anch’io”. “Ricordo che, quando sono stata in gita al Centro Benessere l’anno scorso, ero rimasta colpita da un trattamento fatto con olio lasciato cadere sulla fronte. Come si chiama?” chiede Annalisa. “Wai Thai” risponde Michela. “Ti leggo: si tratta di un massaggio dove sono assemblate tecniche tradizionali thailandesi e tecniche con olii e sfere. Che ne pensi?” “Se va lei, allora ci andiamo anche io e te, Dino”, interrompe Alfredo. Patrizia: “Ora vi leggo io una cosa. Vediamo se sapete cos’è: massaggio del corpo che si avvale di olii essenziali profumati. Molteplici sono le proprietà terapeutiche, a seconda dei diversi tipi di olii utilizzati. Qualcuno sa come si chiama questo trattamento?” Nessuno risponde. “Ve lo dico io: aromaterapia!” “Guarda guarda: c’è anche la cromoterapia. Dice che ti fanno rilassare con delle vibrazioni di colore: dev’essere stupendo!” Sto leggendo di una tecnica orientale, finalizzata al ripristino dell’equilibrio energetico attraverso la stimolazione dei chakra, ossia i 7 punti dove risiede l’energia vitale. Si chiama Reiki.” “A sentirlo vorrei provare anche questo”, dice Alfredo. Sapete che ho un amico che ha studiato la riflessologia plantare? La vedo descritta qui: sempre di origine orientale, sollecita gli organi interni del corpo umano attraverso specifici punti che risiedono nei piedi ma anche nelle mani. A chi ispirerebbe?” “A me sicuramente”, risponde Mariangela. “Anche a me” conclude Silvia.

“Scusate, ma non ci sarà un posto qui vicino che fa questi trattamenti? Dai che magari andiamo” interviene Annalisa.

Abbiamo così deciso di cercare se nelle vicinanze ci fossero dei centri fruibili anche da noi e abbiamo scoperto che ce ne sono davvero numero-



sissimi, concentrati soprattutto nelle zone del lago di Garda e della Franciacorta. Consultando Internet, abbiamo visitato virtualmente alcuni di questi centri e abbiamo identificato quelli per noi più interessanti sia per i servizi che offrono che per la particolarità degli ambienti. Il sito dell’hotel Acquaviva del Garda (www.hotelacquaviva.it), che abbiamo scelto di proporvi, è molto curato, con musica rilassante di sottofondo e fotografie degli ambienti all’interno e all’esterno del centro. La loro filosofia è: “...seguendo l’acqua sul suo sentiero, raccogliendone le ombre ed i sussurri...”. Nel sito dell’altro centro da noi scelto (www.continentallovere.it/relaxya.asp), il centro benessere Relaxia dell’hotel Continental di Lovere, sono descritti i trattamenti possibili con i percorsi benessere e i costi a persona per i trattamenti; è possibile vedere un video nel quale viene presentato il centro e i servizi offerti e dalle fotografie si coglie un ambiente caldo, confortevole e dagli arredi orientateggianti. Li abbiamo contattati telefonicamente e abbiamo deciso di consigliarvi anche per la gentilezza e la disponibilità degli operatori con cui abbiamo parlato.

HOTEL ACQUAVIVA DEL GARDA & SPA

Viale Francesco Agello n.84 25015 Rivoltella-Desenzano del Garda (tel. 030/9901583), del quale segnaliamo i trattamenti di aromaterapia, balneoterapia, cioccoloterapia, cromoterapia, riflessologia e shiatsu.

HOTEL CONTINENTAL – CENTRO BENESSERE RELAXIA

Viale Dante, 3 - 24065 Lovere (BG) – (tel 035.983585 - Fax: +39 035.983675), del quale segnaliamo invece i trattamenti di waitai, cioccoloterapia e cromoterapia.

Dino Beretta, Simona Campesan,
Mariangela Iseppi, Patrizia Lussignoli,
Alfredo Parmeggiani, Annalisa Pedrini,
Michela Piovanelli, Silvia Vivaldi

*...noi proveremo ad andarci;
venite anche voi...*

IL CINEFORUM

18 *Nova*

OGGI

servizi

Servizi offerti dalla Cooperativa
Attività proposte

“Chiedimi se sono felice”, “Ti amo in tutte le lingue del mondo”, “Il mio miglior nemico”: tre film che hanno lasciato un segno nella produzione comica italiana dell’ultimo decennio. E, a pensarci bene, un segno l’hanno lasciato anche nella Cooperativa Sociale Nikolajewka. Si tratta, infatti, dei tre film che hanno dato vita alla prima Rassegna Cinematografica, organizzata e realizzata dal Cinecomitato all’inizio del 2008 proprio all’interno della nostra struttura. Ma, andiamo con ordine: come e da dove nasce questa nuova iniziativa? Il suo incipit è stato fornito dall’incontro di due occasioni. Da un lato la grande passione per il cinema, più volte manifestata sia dagli ospiti dell’RSD che dagli utenti dei CDD; dall’altra il desiderio di fare un grosso regalo alla Cooperativa, espresso da una generosa benefattrice, la Signora Paola Prisco. Quest’ultima non è nuova a gesti di grande disponibilità nei confronti dei ragazzi della “Nikolajewka”; ed anche in questa circostanza il suo gesto ha lasciato veramente senza



parole. All'inizio del 2007 ha infatti ideato e poi sovvenzionato l'allestimento di una sala cinematografica, con tanto di maxischermo e dolby, all'interno di un'area della Cooperativa, battezzata poi col nome di "Piccolo Oz". Fin dai primi giorni la nuova sala ha attratto la curiosità di utenti ed operatori, che hanno organizzato numerose proiezioni al suo interno. Manifesto lo stupore evidente negli occhi degli spettatori, che più volte esclamavano increduli: "Ma è come essere al cinema!". In effetti la visione su schermo gigante ha un potere di coinvolgimento decisamente superiore rispetto a quella di un televisore. Facilita, inoltre, il mantenimento del livello di attenzione anche in chi solitamente fa molta fatica. Nei mesi successivi il Piccolo Oz è stato preso d'assalto, sia per la visione di film che di altre registrazioni realizzate durante alcune attività educative dei CDD. Considerato quindi il grande successo della nuova sala e l'evidente entusiasmo per il cinema, ecco che a qualcuno è venuto in mente di provare ad organizzare, all'interno della struttura, una vera e propria Rassegna Cinematografica, con tanto di contenuti, calendario e dibattito finale. La proposta è stata divulgata in tutti i servizi della Cooperativa e, in tempi brevissimi, si è costituito un comitato organizzativo, autonomatosi poi "Cinecomitato", composto da quattro appassionati di cinema (Dino Beretta, Annalisa Pedrini, Giovanni Tonini e Giancarlo Boni per la grafica) e supervisionato dalla sottoscritta. Gli incontri di preparazione, a cadenza settimanale, sono cominciati ad ottobre del 2007 e, fin dalle prime volte, sono stati caratterizzati da grande entusiasmo: tante idee e proposte, sia riguardo i contenuti che l'impostazione del lavoro, ma anche qualche difficoltà – era per tutti la prima volta! Si è quindi pensato di rivolgersi ad un professionista: un critico cinematografico. Lo abbiamo invitato ad uno dei nostri incontri del Cinecomitato ed è stato davvero illuminante. Ha infatti messo ordine all'interno delle numerose proposte sul tavolo e ci ha dato dei preziosissimi consigli sull'organizzazione della Rassegna. RISULTATO? All'inizio di marzo è partita la prima rassegna cinematografica organizzata all'interno della Cooperativa ed indirizzata agli utenti dei CDD ed agli ospiti delle RSD. Come sottolineato in apertura di articolo il genere di film individuati per questa prima esperienza è stato quello comico italiano dell'ultimo decennio, scelto dal gruppo

perché considerato molto "gettonato" e quindi in grado di catturare l'interesse del possibile pubblico per la rassegna. E così è stato! Una volta appesa la locandina vicino alla mensa e distribuiti gli inviti nei CDD e nelle RSD, l'adesione è stata veramente numerosa ed entusiasta. Il Comitato ha pensato di proporre tre film di anni, registi ed attori differenti. I criteri per la scelta sono stati sostanzialmente due: in primo luogo il fatto che si tratta di tre pellicole in grado di mettere in risalto tre tipi di comicità davvero diversa. In secondo luogo perché gli organizzatori li conoscevano bene, avendoli visti più volte senza mai stancarsi: anzi, apprezzandoli e riscoprendoli sempre di più. Ogni proiezione è stata preceduta da una presentazione sintetica e tale da incuriosire sin dall'inizio il pubblico in sala, che ha seguito attento e divertito tutti i film. Come conclusione del ciclo i componenti del Cinecomitato hanno preparato e proposto il cineforum: un momento di riflessione, approfondimento e dibattito esteso a tutti i partecipanti alla rassegna. Condotta da uno degli organizzatori, il dibattito si è soffermato sul concetto di comicità e sulle sue tre diverse declinazioni incontrate nelle tre proposte cinematografiche. Anche il momento del forum è stato seguito e partecipato in modo molto attivo e ha inoltre permesso agli organizzatori di raccogliere commenti, consigli, informazioni e di fare successivamente alcune riflessioni davvero significative, in vista di un'eventuale nuova programmazione. C'è da dire che, ancora prima che si concludesse questa prima esperienza, già c'erano richieste riguardo l'organizzazione di una seconda rassegna e riguardo la possibilità di entrare a far parte del comitato. E così, sin dall'inizio di aprile la macchina organizzativa si è rimessa immediatamente all'opera...arricchita di elementi e forze nuove!

Michela Piovanelli



UN CAFFÈ DA GIO'!

20 News

OGGI

servizi

Servizi offerti dalla Cooperativa
Attività proposte

Quando mi hanno proposto di scrivere un articolo riguardante l'attività "Caffè da Giò", ho subito pensato che era un'ottima opportunità per far conoscere a tutti questa bellissima esperienza e soprattutto un modo per condividere con voi lettori tutte le emozioni e sensazioni che accompagnano l'ideazione e la realizzazione e, perché no, il successo ottenuto da questa originale iniziativa.

Il "Caffè da Giò" nasce per creare uno spazio protetto (quale il bar della Cooperativa) in cui Giovanni possa sperimentare le sue competenze nella preparazione del caffè e possa condividere questo piacevole momento con tutti gli ospiti, operatori, visitatori e utenti dei centri diurni. L'attività diventa, quindi, non solo un momento di svago e socializzazione, ma stimolo, per Giovanni, alla crescita del senso di fiducia in se stesso.

Già da tempo Giovanni era solito preparare, alla mattina presto, un delizioso caffè di moka al terzo piano dell'unità Frau del centro residenziale, per

un gruppo ristretto di ospiti e operatori.....perché quindi non ampliare a tutti questo "privilegio"?

Quando ho iniziato ad occuparmi di Giovanni, questo progetto mi è subito apparso interessante sia per stimolare l'autonomia e il senso di responsabilità di Giovanni, sia per creare dei momenti di gruppo tra tutti quelli che frequentano la cooperativa. Infatti per noi che viviamo quotidianamente all'interno di questa struttura è importante farci conoscere ed interagire con gli altri.

Il caffè è lo "strumento" e Giovanni il grande protagonista!

Dal gennaio 2008 il "Caffè da Giò" è aperto al pubblico tre giorni alla settimana: lunedì, mercoledì e venerdì, presso il bar della Cooperativa (nel locale sono presenti solo distributori automatici di bevande calde e fredde). In questi giorni potrete gustare un buon caffè, preparato appositamente per voi da Giovanni!

È bello vedere come operatori e ospiti hanno ri-

sposto con entusiasmo a questa nuova iniziativa ed è ancor più emozionante vedere l'espressione gioiosa sul volto di Giovanni.

Ma ora diamo "voce" al vero protagonista di questo articolo:

Giovanni come ti senti a "gestire" il "Caffè da Giò"?

Sono molto contento e felice perché attraverso questa attività riesco a sentirmi importante come persona e in particolare mi sento più indipendente e responsabile. Ogni giorno imparo qualcosa di nuovo e miglio le mie capacità. Tutto questo mi aiuta ad acquisire maggiore sicurezza in me stesso e nelle mie abilità. Per me, è come svolgere un lavoro perché, una volta raggiunta una determinata quantità di caffè fatti, la Cooperativa ricompensa il mio impegno regalandomi dei premi, che scelgo personalmente secondo le mie esigenze personali (abiti, deodoranti, profumi, ecc).

E' stato difficile imparare l'uso della macchina del caffè?

Non nascondo che all'inizio è stata un po' dura imparare a fare il caffè con la nuova macchina del caffè a cialde, perché io ho sempre utilizzato la normale moka. Lentamente, con l'aiuto della mia educatrice, ho imparato a usare anche questa nuova macchinetta. Ora, dopo quattro mesi, sono in grado di gestire l'attività e fare il caffè da solo.

Giovanni vuoi spiegare a tutti i lettori come fai a preparare il caffè?

Innanzitutto preparo tutto il materiale occorrente sul mio tavolino: bicchieri di plastica, palette, bustine di zucchero, il latte e le cialde per fare il caffè (caffè d'orzo, decaffeinato e caffè moka). Una volta fatto controllo il livello dell'acqua nella macchina e l'accendo.

Quando la macchina è pronta per fare un buon caffè inserisco nel filtro la cialda, posiziono il bicchiere e infine, spingendo il pulsante, aspetto che il caffè sia pronto.

Un caffè viene dato in cambio di un **gettone** (costo 0,40 euro) **che si acquista al centralino.**



Giovanni vuoi ricordare a tutti i lettori i giorni e l'orario in cui svolgi questa attività?

Il "Caffè da Giò" è aperto: il **lunedì, mercoledì e venerdì** nei seguenti orari:

mattina **dalle 9:30 alle 10:30**

pomeriggio **dalle 13:30 alle 15:00**

Hai già degli affezionati clienti?

Ho tanti clienti: gli ospiti del residenziale e gli utenti dei centri diurni, familiari dottori e responsabili.

Giovanni ti senti di dover ringraziare qualcuno?

Ringrazio molto tutti coloro che mi hanno dato questa grande opportunità.

Giovanni perchè le persone dovrebbero venire da te a bere il caffè?

Perché il mio caffè è molto buono e con me si possono scambiare due chiacchiere. Non dimenticate che un caffè in compagnia dona molta gioia e allegria!

Giovanni Rulli
con la collaborazione della
sua educatrice Sara Bertocchi





//igiene

Dentale...

22 News

OGGI

in-Formazione

La Formazione all'interno della Cooperativa

Nei mesi febbraio-marzo 2008 è stato organizzato, presso la nostra Cooperativa, un corso di formazione sul tema “L’igiene dentale nelle persone disabili”, tenuto dalla Dott.ssa Ignazia Casula della Clinica Odontoiatrica dell’Ospedale Civile di Brescia.

Il corso, svoltosi nelle date 18 e 25 febbraio, 10 e 31 marzo per un totale di 15 ore, ha coinvolto tutto il nostro personale (infermieri, educatori, ausiliari).

La formazione sull’argomento, proposta dal Responsabile Medico Dott. Scalvinelli, si è ritenuta opportuna per evitare di dover ricorrere ai servizi specialistici esterni per dolori dentali acuti, causati da non corretta igiene orale praticata ai nostri ospiti.

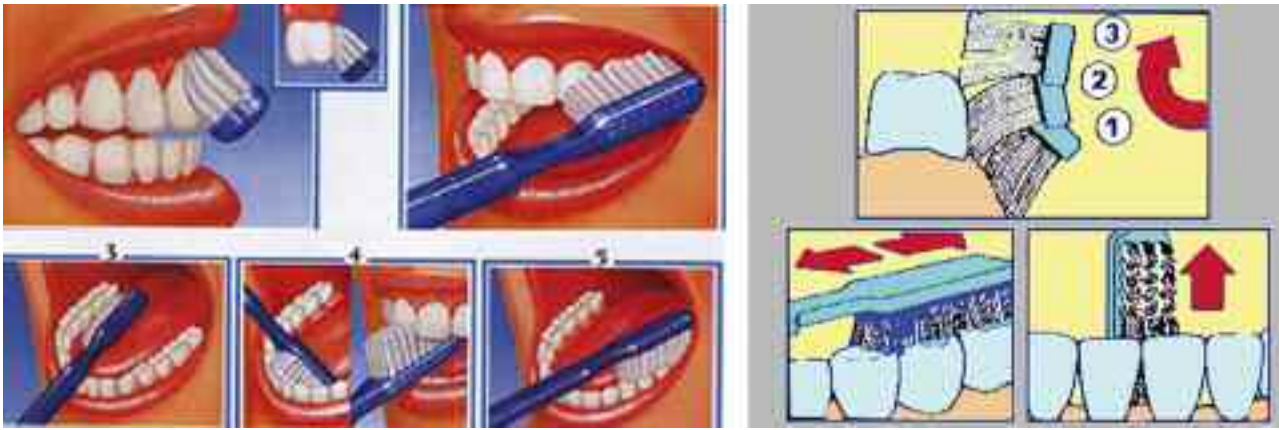
Il corso di formazione, pertanto, ha avuto come obiettivo prioritario l’apprendimento, da parte

degli operatori, della tecnica di spazzolamento corretta.

La docente ha voluto sensibilizzare gli operatori sull’importanza di eseguire una corretta igiene orale, mostrando alcune diapositive relative agli effetti conseguenti all’assenza o ad una scorretta igiene. Ha chiarito come, nei soggetti disabili, a tali effetti se ne aggiungano altri, che complicano notevolmente il quadro della disabilità e riducono l’autonomia.

Il corso ha previsto dimostrazioni pratiche su alcuni ospiti: momento particolarmente significativo, perché ha potuto dimostrare la fattibilità dell’applicazione delle conoscenze anche con ospiti con grave e gravissima disabilità.

Successivamente, sono state avviate alcune verifiche sul campo con un duplice scopo: in primo luogo, far emergere l’apprendimento o meno



...la corretta tecnica dello spazzolamento

delle informazioni trasmesse durante il corso, per consentire, eventualmente, la correzione di comportamenti scorretti.

In secondo luogo, creare un momento di confronto e di scambio per permettere all'operatore di avere "sul posto", nel momento del "fare", un interlocutore a cui manifestare ed esprimere le proprie difficoltà.

Nel quotidiano, si tende, in modo spontaneo, a trasformare alcuni comportamenti, non necessariamente corretti, in abitudini, che danno, sì, sicurezza, ma che sono difficili, poi, da abbandonare. Si generano, così, naturali "resistenze" al cambiamento, che possono divenire difficoltà nell'apprendimento di atteggiamenti corretti.

Nel confronto con un interlocutore, le difficoltà diventano visibili e oggettivabili: solo così, possono essere analizzate e superate.

L'eterogeneità delle situazioni, in cui gli operatori si trovano a lavorare, non dovrebbe costituire impedimento al fare, ma dovrebbe rappresentare uno stimolo, una "sfida" per la ricerca della soluzione maggiormente rispondente ai bisogni di ciascun ospite.

Durante il corso di formazione è stato possibile constatare come solo partendo dalla profonda co-

noscenza degli ospiti, posseduta dagli operatori che prestano loro cura quotidianamente, è possibile definire le condizioni, le modalità di relazione migliori per poter agire. Inoltre, il raggiungimento di obiettivi fissati, quando avviene, è in buona parte determinato dall'impegno e dalla serietà con cui gli operatori prestano il loro lavoro.

Helga Marciano



il SIGNIFICATO del FARMACO

24 News

OGGI

info e news

Informazioni medico-scientifiche
Politiche socio-sanitarie



Il farmaco viene duplicemente definito come sostanza capace di provocare nell'organismo modificazioni funzionali mediante un'azione chimica e anche, in senso figurato, come un rimedio psicologico frutto dell'esperienza.

Questo concetto di duplicità porta a considerare attentamente le caratteristiche psicologiche e quindi il significato del farmaco nella relazione terapeutica. Del resto anticamente in Grecia "rimedio" era detto colui che nelle grandi calamità era destinato al sacrificio per placare gli dei.

Il rapporto medico-paziente si rappresenta come il centro privilegiato di ascolto del paziente e dei suoi bisogni che prevede diverse fasi di intervento; tra queste il farmaco assume una funzione importante che viene investita da aspettative diverse e condiziona vari momenti dai quali viene a sua volta condizionato; la decisione di conformarsi o meno alle raccomandazioni del medico attiva tematiche inconsce di aspettative genitoriali: spesso la resistenza da parte del paziente a prendere il farmaco promuove interventi autoritari che accentuano il rifiuto, in quanto inducono la disposizione transferale a vedere il medico come una severa figura genitoriale; è molto più produttivo cercare la collaborazione del paziente, esplorando le sue

preoccupazioni. Attraverso la parte malata si può creare un ponte comunicativo, un progetto comune che consenta di lavorare insieme in un clima di fiducia e comprensione che sono le basi dell'efficacia terapeutica. Il farmaco, quindi, non diventa un oggetto neutrale, ma un oggetto-simbolo che definisce un codice che può essere compreso solo all'interno della relazione. Sotto il profilo psicodinamico spesso si assiste alla scissione del farmaco in un oggetto buono e in un oggetto cattivo, con un atteggiamento o di forte attrazione, cui si potrebbe dare un significato regressivo, o di repulsione, di significato verosimilmente persecutorio.

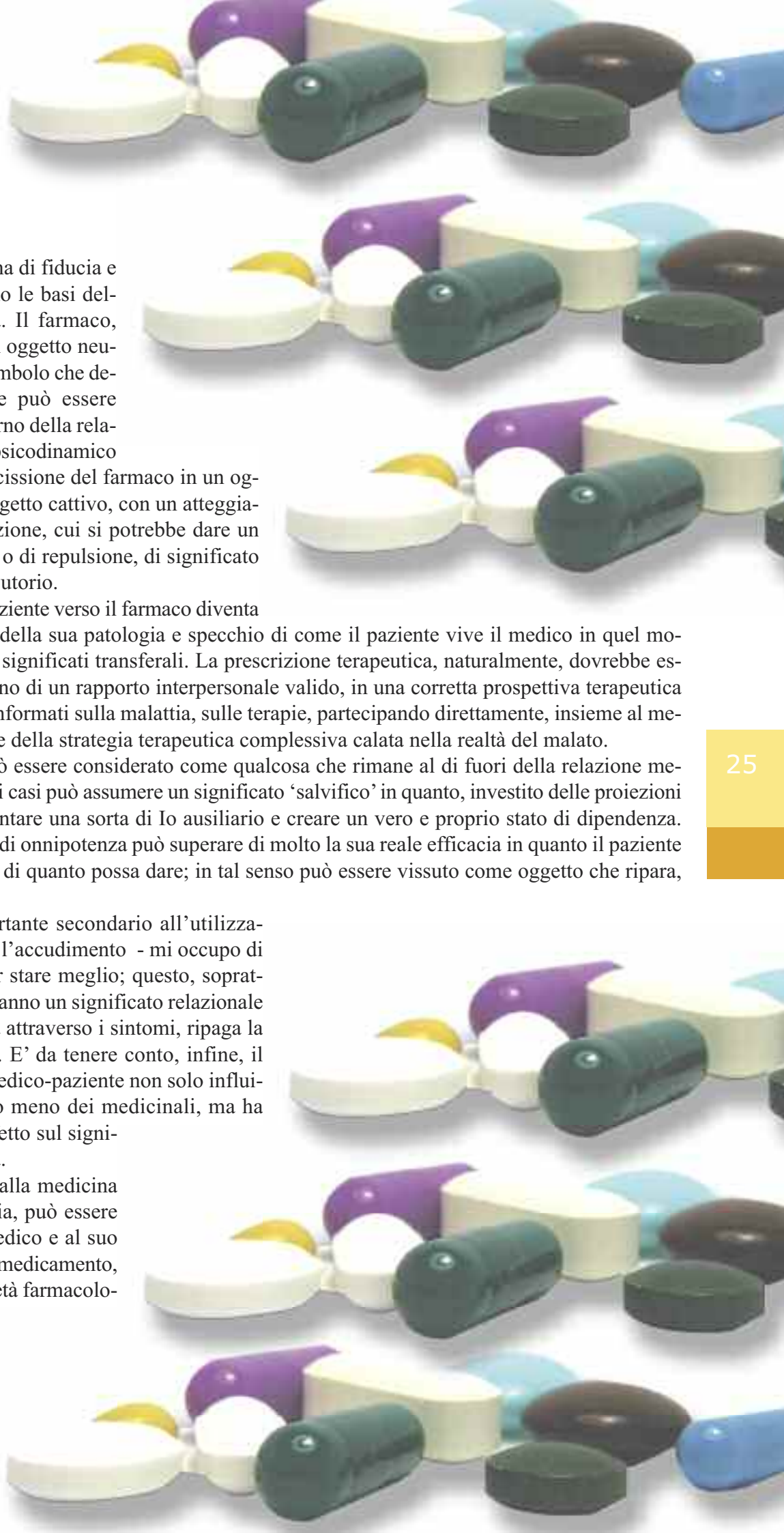
L'atteggiamento del paziente verso il farmaco diventa quindi l'epifenomeno della sua patologia e specchio di come il paziente vive il medico in quel momento: assume quindi significati transferali. La prescrizione terapeutica, naturalmente, dovrebbe essere collocata all'interno di un rapporto interpersonale valido, in una corretta prospettiva terapeutica in cui i pazienti sono informati sulla malattia, sulle terapie, partecipando direttamente, insieme al medico, alla formulazione della strategia terapeutica complessiva calata nella realtà del malato.

Il farmaco, inoltre, può essere considerato come qualcosa che rimane al di fuori della relazione medico-paziente; in alcuni casi può assumere un significato 'salvifico' in quanto, investito delle proiezioni del soggetto, può diventare una sorta di Io ausiliario e creare un vero e proprio stato di dipendenza. L'attribuzione ad esso di onnipotenza può superare di molto la sua reale efficacia in quanto il paziente si aspetta molto di più di quanto possa dare; in tal senso può essere vissuto come oggetto che ripara, nutre o sopprime.

Un altro fattore importante secondario all'utilizzazione farmacologica è l'accudimento - mi occupo di te e ti dò qualcosa per stare meglio; questo, soprattutto nei pazienti che danno un significato relazionale alla propria sofferenza attraverso i sintomi, ripaga la loro richiesta di aiuto. E' da tenere conto, infine, il fatto che il rapporto medico-paziente non solo influenza sulla assunzione o meno dei medicinali, ma ha anche un profondo effetto sul significato di qualsiasi cura.

Il beneficio attribuito alla medicina prescritta, quale che sia, può essere dovuto ai modi del medico e al suo atteggiamento verso il medicamento, più che alle sue proprietà farmacologiche.

Flavio Simonelli



Pazienza

Tenacia Entusiasmo

per non arrendersi alle difficoltà

26 *Nova*

OGGI

opinioni

Approfondimenti
Riflessioni personali

Il lavoro educativo con ragazzi disabili gravi può far emergere un forte senso di disorientamento e di impotenza. In alcuni momenti sembra quasi non esserci spazio d'azione e si può arrivare a identificare le persone che ci stanno di fronte con i loro stessi limiti.

Serve entusiasmo e voglia di mettersi in gioco per superare queste prime sensazioni.

Bisogna, prima di tutto, eliminare quel muro che ci separa da loro per creare una relazione .

L'educatore deve avvicinarsi in punta di piedi e con delicatezza all'utente - che, familiarmente, a me piace chiamare "ragazzo"- , senza pretendere di abbattere di colpo le sue resistenze.

Deve dargli tempo di abituarsi alla sua presenza, alla sua voce, poi di accettare la sua mano che si avvicina per accarezzarlo.

L'educatore deve promuovere l'interazione, ma non può pretendere con la forza; deve saper attendere e ascoltare con attenzione l'altro, che spesso non usa parole, ma movimenti, posture, espressioni del viso per comunicare.

In questo tempo si inizierà ad intessere uno spazio condiviso, in cui i volti diventano sempre più familiari e carichi di affetto.

L'educatore imparerà a conoscere il ragazzo disabile e a scoprirne



le potenzialità, che gli apriranno i possibili spazi d'azione su cui focalizzare il suo intervento. Dovrà saper individuare obiettivi sia coerenti con le possibilità dell'utente, sia utili a promuoverne il benessere psico-fisico.

Inoltre dovrà escogitare e scegliere idonee strategie con lo scopo di perseguire gli obiettivi scelti, che siano adatte al ragazzo.

Infine dovrà osservare attentamente l'andamento del processo per cogliere la realizzazione di semplici progressi, a volte quasi impercettibili, o eventualmente per apportare alcune modifiche.

Durante il lavoro può capitare che non si riescano a percepire progressi e sembra che nessun obiettivo possa essere raggiunto. Bisogna essere consapevoli, sin da subito, che lavorare con ragazzi disabili gravi richiede pazienza, tenacia ed entusiasmo per non arrendersi alle difficoltà.

Quando si avverte una situazione di stallo, bisogna tornare ad immergersi nell'ascolto attento della persona per vedere se è sfuggito qualcosa che permetta di modificare l'obiettivo o la strategia per raggiungerlo. A volte si può essere costretti a fare diversi tentativi prima di individuare quello più idoneo, ricercando la modalità, gli strumenti, gli ausili e la tempistica più confacenti al ragazzo. Nell'educatore può anche emergere la frustrazione per essersi trovato costretto a limitare le proprie aspettative e cercare obiettivi più semplici di quelli che pensava in un primo momento.

Un traguardo, anche il più semplice, quando è coerente con le risorse e i bisogni della persona, diventa meraviglioso e fonte di gioia.

Se l'operatore scopre questo e mette al primo posto l'interesse dell'utente, che cosa può desiderare di più?

Dal mio punto di vista, l'educatore potrà riuscire ad essere un buon educatore ed aver cura dei ragazzi che gli sono affidati, se saprà mantenere e rinnovare continuamente la motivazione e l'entusiasmo che lo muove e lo coinvolge nel profondo di se stesso.

Nella sua professione dovrebbe, perciò, poter contare sulle proprie risorse personali, ma anche sul lavoro d'equipe con gli altri educatori, con i quali confrontarsi, riflettere, mobilitare e ritrovare nuove energie. In questo modo potrà arricchirsi, reinventarsi e reinventare continuamente anche il proprio intervento educativo.

Elisa Ambrosi

difficoltà...

pazienza

difficoltà...

tenacia

difficoltà...

entusiasmo!



i ragazzi della DOMENICA

28 Nov

OGGI

spazio volontari

Notizie
Riflessioni personali

Ci hanno chiesto di raccontare la nostra esperienza presso la Cooperativa Sociale Nikolajewka Onlus, ebbene eccoci qua!

Siamo i ragazzi dell'animazione domenicale e facciamo parte del Centro Culturale "Pier Giorgio Frassati". Siamo un gruppo di amici delle scuole superiori di Brescia, che stanno vivendo insieme un'esperienza cristiana. Riteniamo importante, dentro questa esperienza, educarci alla gratuità, condividendo un po' del nostro tempo con gli ospiti della Cooperativa Nikolajewka.

Ogni domenica ci rechiamo presso la Cooperativa e, dopo avere aiutato gli infermieri e le educatrici a dare la merenda, organizziamo alcune attività: tornei di briscola, dama, canzoniere, bandierina, cruciverba, tombola ecc. Quest'anno abbiamo col-

laborato in modo un po' diverso dall'anno scorso: infatti se prima suonavamo e cantavamo soltanto (e qualcuno pensava che fossimo un gruppo musicale), quest'anno ci siamo adoperati per arricchire il nostro "repertorio". Ormai la domenica siamo di casa e i ragazzi ci accolgono sempre con gioia e ci raccontano ciò che hanno fatto durante la settimana, ci chiedono come è andata la scuola, e qualche volta ci raccontano la loro storia.

Stare con loro ci aiuta a guardare il mondo con occhi diversi; perché, sebbene molte volte la gente li definisca "meno fortunati", stando con loro si può capire la grande umanità che hanno e la gioia che trasmettono. Molto spesso capita di vedere i nostri coetanei spenti e svogliati, ed il nostro desiderio è quello di portare qualche goccia della fe-

licità che viviamo la domenica anche a chi crede di essere la persona più infelice al mondo. Perché un'esperienza del genere fa inevitabilmente riflettere, nessuno può rimanere indifferente. Perché il bello di questi ragazzi è che ognuno è particolare, nessuno è piatto ed uguale ad un altro: c'è Gabriele che è irrequieto per le partite di calcio, Davide che cerca sempre di farci battere le mani, Lucia la professoressa, che vince tutti i giochi, Chiara la regina del gossip, Maurizio che mai si separa dalla sua scatola, Gianfranco che continua a ripetere "no, no, no, no". Stare con loro aiuta a comprendere che ogni persona ha una sua particolarità, che rende ognuno unico ed ir-



ripetibile al mondo; e le poche ore della domenica ci facilitano a vederla anche nelle persone che incontriamo tutti i giorni, e che spesso la tengono chiusa in sé stessi.

E poi ci divertiamo davvero tanto!!!! Perché ogni domenica è diversa dalle altre, non solo per ciò che facciamo, ma perché c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire nei ragazzi.

Detto questo vi salutiamo, con la speranza di rivederci presto.

Mattia Rubagotti per
"I ragazzi della domenica"



da *FSM2* al “*Rilevatore di attenzione*”

Nel “Nikolajewka News” di dicembre 2007 è stato illustrato il percorso, in atto nella nostra attività di Informatica Facilitata, necessario per giungere ad una soluzione personalizzata, ponendo particolare attenzione agli ausili informatici nella loro diversità e funzionalità. L’espressione “informatica facilitata” potrebbe, forse, dare l’impressione di qualche cosa di riduttivo o semplificato. Non è così!

Usare il computer, infatti, non è il fine, ma il mezzo che consente ad una persona con limitazioni motorie e cognitive di svolgere specifiche attività:

- comunicare: tramite il computer e un sistema a scansione si può comporre una parola o un’intera frase, che poi sarà letta dalla voce del computer
- controllare l’ambiente circostante: accendere la luce, la radio, lo stereo, azionare il ventilatore, inviare sms, usare internet e la posta elettronica, leggere libri in formato elettronico, usare giochi intelligenti come scacchi e dama, contro il computer o un’altra persona...
- migliorare funzioni mentali.

Numerose sono le società che commercializzano ausili informatici: pertanto la difficoltà, oggi, non sta nel reperire uno specifico ausilio, quanto nel adattarlo alle abilità della singola persona e nel creare soluzioni che consentano alla persona stessa di inviare input al computer.

Da questo non irrilevante problema nasce, “FSM2”, ossia lo “Script Manager”, programma base che, associato ad altri programmi, può portare una persona con limitazioni motorie ad una reale autonomia nell’utilizzo del computer per le finalità sopra specificate.

Il programma veniva inizialmente chiamato “Fabrizio Script Manager” - Fabrizio è una persona completamente immobilizzata che sei anni fa, grazie all’uso del computer, cominciò a recuperare impensabili autonomie.

Oggi “FSM2” – il nome è stato abbreviato per comodità – è lo strumento software “trasversale” che agisce come catena di collegamento tra i dispositivi alternativi a tastiere e mouse (sensori, microfono, telecamera...) e i programmi che si vogliono utilizzare.

Nello specifico, lo “Script Manager” (Gestore degli Script) è un programma che consente di automatizzare una serie di operazioni Windows, come lanciare programmi, emulare tastiera e mouse, cliccare pulsanti, spostare finestre, navigare in internet, ecc.

Uno *Script* è un documento scritto, all’interno del quale vengono esplicitati, con una particolare sintassi, i comandi Windows che il programma FSM2 successivamente eseguirà in modo automatico. Generalmente, uno script viene creato da un operatore che, in questo modo, agevola l’utente nell’utilizzo del computer.

Di fronte a persone con gravi difficoltà nell’utilizzo di tastiera e mouse, nonché nell’utilizzo della parola come strumento per inviare input al PC – attraverso programmi di riconoscimento vocale –, sorge la necessità di trovare una soluzione alternativa e personalizzata perché queste persone riescano ad attivare risposte che consentano la comunicazione di un messaggio, sia attraverso parole scritte che attraverso immagini.

Ecco che FSM2 interviene, collocandosi tra il computer e qualsiasi sensore esterno e permette anche di visualizzare sul desktop messaggi sotto forma di immagine, in modo che la persona possa fare una scelta tra una serie di proposte.

Questi programmi sono ormai diventati una certezza all’interno della nostra attività di Informatica Facilitata, utilizzati con successo da più persone.

L’ultima, e per noi importante, novità, che qui vogliamo pro-



muovere, è il lavoro di programmazione, ancora in via di sviluppo, che consente di applicare l’FSM2 all’utilizzo di una webcam, e relativo sensore posizionato su una parte del corpo, per direzionare il puntatore del mouse all’interno di una serie di proposte – immagini o parole – presenti sul desktop ed esprimere una scelta, semplicemente fermando il puntatore all’interno della proposta.

Nel caso in cui la persona non sia in grado di gestire e controllare il movimento del capo, FSM2, collegato ad un nuovo programma, consente di esprimere una scelta semplicemente con un leggero movimento del capo – in qualsiasi direzione – nel momento in cui la proposta sul desktop diviene attiva.

Grazie a questi esperimenti, realizzati insieme ad alcuni ospiti della Cooperativa, nasce come progetto il “Rilevatore di attenzione”, ausilio informatico che, associato ai nostri programmi, potrà essere utilizzato da persone con limitazioni fisiche o psichiche per manifestare un

pensiero o bisogno, semplicemente direzionando l’attenzione sull’immagine relativa.

Le finalità del “Rilevatore di attenzione” interfacciato ai nostri programmi sono molteplici:

- stimolazione
- comunicazione alternativa, anche solo come scelta fra più proposte
- comunicazione attraverso testo scritto
- controllo ambientale: accendere luce, stereo, tv...

Questo progetto richiederà molto impegno, numerose ore di programmazione tecnica per trasformare i programmi in soluzioni utilizzabili da una vasta tipologia di persone e numerose ore di programmazione educativo-abilitativa per garantire una costante ed efficiente attività.

I risultati raggiunti fino ad oggi ci rendono ottimisti e ci danno la forza – o forse il coraggio – di intraprendere questo impegno.

Enrico Bertanza
Paola Bertelli

i 7 vizi capitali avanti tutta verso il traguardo finale!

Si, l'entusiasmo è alle stelle! Così avevamo scritto nel nostro ultimo aggiornamento sul lavoro teatrale e cinematografico de "I 7 Vizi Capitali".

Il nostro lavoro procede a piccoli passi verso il traguardo finale.

Nei mesi invernali il lavoro ha avuto un periodo di "stasi" per la fredda stagione che non ci permetteva di "girare" le riprese esterne e anche per l'impegno dei nostri ospiti-attori nelle attività educative giornaliere. Inoltre la nostra amica e collega Tania, è tornata a Trento, il suo paese d'origine. Questo ha creato negli ospiti e in noi educatori un certo "disorientamento", ma l'entusiasmo, che sta alla base della messa in opera di qualsiasi buon lavoro, è subito ritornato ed ecco che siamo nuovamente pronti per ripartire.

I cortometraggi di 5 dei 7 Vizi Capitali sono quasi terminati.

La Lussuria è stato il "Vizio Capitale" più difficile da affrontare, perché, come è noto, il tema della sessualità è delicato e complesso da affrontare, soprattutto nel contesto di un servizio per persone disabili.

I nostri ospiti e protagonisti lo hanno interpretato con



serenità, senza paura e senza troppi imbarazzi, divertendosi.

Il prodotto finale è stato un cortometraggio simpatico e molto ironico su un “fatto di vita”, con battute, di cui molte improvvisate al momento da loro stessi, senza seguire la traccia del “copione”.

Ora mancano solo “2 peccati” all’arrivo: l’Avarizia e l’Ira.

Questi 2 vizi dei 7 Capitali sono sicuramente i più impegnativi per quanto riguarda la messa in opera. Per incuriosirvi un po’ possiamo anticipare che l’Avarizia sarà un episodio tratto da alcuni famosi Fumetti e l’Ira sarà tratta da un episodio di un famoso Poema Epico.

I tempi di realizzazione? Dipende da tutti quei fattori di cui già abbiamo parlato nel nostro ultimo aggiornamento e in particolare dalle condizioni di salute dei nostri ospiti. La stagione ora è a nostro favore, quindi... Avanti tutta! Se non ci saranno grossi problemi speriamo di poter finire e presentare il lavoro entro la fine dell’anno.

Un saluto e ... Buon lavoro a tutti!

Marcello Arienti



*Immagini tratte dai
cortometraggi de
“La Superbia” - “La Lussuria” “La gola”*

30 dalla fondazione della Cooperativa

ANNI

25 dalla donazione della Struttura

Non c'erano ancora, nel dicembre del '78, le Cooperative Sociali. Era un venerdì, il primo dicembre di quasi 30 anni fa, dodici persone, apponendo la propria firma sul primo statuto, fondavano la Cooperativa denominata "Scuola di mestieri per spastici e miodistrofici". Nell'aprile dell'anno successivo alcune stanze, messe a disposizione dall'AIAS, adibite a laboratorio, diedero la prima sede operativa alla nuova cooperativa.

Non c'era ancora nella primavera del 1982 una struttura in grado di accogliere persone disabili. Un pomeriggio, per la precisione il 15 maggio di quell'anno, gli Alpini, in una partecipata assemblea dei capigruppo, tenutasi nell'edificio dove erano ubicati i laboratori della cooperativa (ora di proprietà Spedali Civili), erano chiamati a decidere il monumento da erigere per il quarantesimo della battaglia di Nikolajewka. Così, con il semplice gesto del battito di mani, quegli alpini acclamarono l'idea di donare una sede alla Cooperativa, quale **Monumento Vivente**, "nel ricordo di quanti, senza odio ma senza viltà, caddero combattendo per l'onore della bandiera e la salvezza dei fratelli". In un baleno, dall'acqua, dalla terra, dal ferro, grazie all'impeto che contraddistingue gli alpini e i bresciani al lavoro, sette mesi dopo, il 22 gennaio 1983, in occasione del 40° della Commemorazione della battaglia di Nikolajewka, il dono prese forma nella funzionale e moderna sede, di cui nel prossimo settembre 2008 si festeggia il primo quarto di secolo.

Dal 1978, la Cooperativa ha raggiunto importanti traguardi, ricordati durante i suoi festeggiamenti: nel 1998, 20° anno della fondazione della Cooperativa, è stato inaugurato il nuovo CRH Giuseppe

Frau; nel 2003, 25° anno della fondazione, è stato inaugurato il CRH Giuliano D'Ercole e proclamato quale Santo Patrono della Cooperativa San Massimiliano Maria Kolbe; nel 2004 i due centri residenziali sono diventati due unità della stessa RSD (Residenza Sanitaria per persone Disabili) Nikolajewka.

Quest'anno si festeggiano due ricorrenze importanti: il 30° della fondazione della Cooperativa, e il 25° della donazione della struttura, che ha sancito l'intenso legame tra Alpini e Cooperativa, suggellato poi nel nome della Cooperativa "Nikolajewka".

Le giornate di festa saranno ben 3:

Prima giornata - dedicata a ospiti, dipendenti, volontari: venerdì 12 settembre, in serata, aprirà la manifestazione un concerto, aperto a tutti, che verrà realizzato sul piazzale antistante alla facciata della sede.

Seconda giornata - dedicata a ospiti e familiari: sabato 13, giornata di celebrazione della festa del Santo Patrono della Cooperativa, San Massimiliano Maria Kolbe.

Terza giornata - dedicata ai consiglieri di amministrazione e alpini: domenica 14, nel pomeriggio, ascolto di testimonianze relative ai trascorsi 30 anni, riconoscimento agli ex consiglieri della Cooperativa dalla sua fondazione e ringraziamento alle tre sezioni A.N.A. della provincia di Brescia, in rappresentanza di tutti gli alpini che hanno collaborato alla realizzazione della Sede della Cooperativa.



ESTATE CON...

E' tornato il gran caldo,
dove questo sole è già
ardente.

La natura si è fatta verde!!!

Estate con...

Tanta voglia di vacanze,
e di sogni meravigliosamente
bellissimi...

Estate con...

Notti serene,
romanticamente
vicino a te!

Giancarlo Boni

